

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Decisa la localizzazione per il centro agroalimentare
 Passa la «linea Gerace»
 L'opposizione vota contro
Sì a Lunghezza ma i Mercati sono «gonfiati»

CARLO FIORINI

■ Sorgeranno a Lunghezza i nuovi Mercati generali. Il consiglio comunale ieri ha deciso, ma è stato scontro fino all'ultimo. E Oscar Tortosa, assessore al commercio prima di votare non ha nascosto il suo disappunto per l'abbandono della Romanina: «Voto a favore solo per disciplina di partito». L'ultima proposta dell'assessore al Piano Regolatore Antonio Gerace è passata con i voti del quadripartito, sono usciti fuori dall'aula i missini e hanno alzato la mano per esprimersi contro i consiglieri del Pds, i Verdi, Rifondazione Comunista, i Verdi riformisti e il Pri. L'indipendente Forcella si è invece astenuto.

■ I nuovi mercati si estenderanno su un'area di 77,3 ettari, e il Comune spenderà 78 miliardi per espropriare i terreni, per i movimenti di terra e per realizzare strade e svincoli. Il perimetro indicato nelle cartine dell'assessore Antonio Gerace comprende anche i dieci ettari di zona M-2 (destinata a servizi privati), che in un primo tempo il responsabile del piano Regolatore aveva escluso e che una società, la Kofin immobiliare, ha recentemente acquistato per costruirvi un centro commerciale e uffici: valore a operazione conclusa di circa 300 miliardi. Sfuma l'affare? Il segreto della «resa» di Gerace è rappresentato dall'estensione dell'area destinata ai mercati. Settanta-sette ettari sono molto di più di quanto indicato dal decreto ministeriale che stanziava i fondi per i nuovi mercati romani. Ed è probabile che si verifichi quanto lo stesso Gerace ha prospettato: un ricorso dei proprietari di quell'area al Tar e quindi la rinuncia del comune all'esproprio. Pds e dei Verdi si è concentrata proprio sull'estensione dell'area. «Il ministero dell'Industria a febbraio ha mandato una lettera molto chiara all'assessore al commercio Oscar Tortosa - ha detto il pidessino Piero Salvagni nel suo intervento sventolando un foglio -». C'è scritto che la dimensione del terreno da destinare ai mercati 47 ettari. Perché ora dobbiamo arrivare a 78? L'ipotesi che le opposizioni di sinistra hanno sponsorizzato prevedeva un'area di 59 ettari, che secondo Piero Salvagni e la capogruppo dei Verdi Lorenza De Petris sarebbero stati più che sufficienti ad accogliere il nuovo centro agroalimentare. Ora il Car (consorzio agroalimentare romano), che già ha affidato la progettazione della nuova annona allo studio Valle, dovrà realizzare il progetto esecutivo.

Aree industriali
 Slitta la votazione
 È scontro sulle concessioni già chieste in quelle zone

■ Sulle aree industriali non c'è ancora accordo e così slitta mercoledì il consiglio comunale che dovrà decidere. L'impossibilità di un accordo rapido è stata verificata ieri, nel corso dell'incontro tra la commissione urbanistica del Comune, gli industriali, i costruttori e i sindacati. Il sindaco Carraro ha approfittato per far slittare a giovedì anche le sue dimissioni e la formalizzazione della crisi. E ieri, al sindaco è stata posta anche un'altra questione che riguarda una delicata questione urbanistica: il consigliere pidessino Valter Tocchi ha chiesto al sindaco per quale motivo abbia inserito all'ordine del giorno del consiglio la delibera che concede l'articolo 81 al Ministero delle Finanze per edificare la propria sede a La Rustica. E il sindaco ha risposto che in consiglio affronterà la questione nel merito. A Carraro ieri è anche giunta una lettera del verde Francesco Rutelli che annuncia le sue dimissioni da vicepresidente della commissione Roma Capitale che il consigliere considera

una commissione defunta, affossata dal sindaco. Sulle aree industriali Carraro ha assunto l'impegno, richiesto dal pidessino Piero Salvagni, di bloccare tutte le licenze già concesse sulle aree industriali e di svolgere un'indagine su tutti gli abusi passati. E proprio sulle licenze già concesse, per un totale di 9 milioni di metri cubi, c'è scontro tra i rappresentanti della Federazione e dell'Acer da una parte e i consiglieri del Pds Salvagni e Tocchi e i verdi De Luca e Neri dall'altra. Gli imprenditori e Gerace sostengono che, definite le norme generali sull'edificabilità delle aree industriali, esse saranno applicate alle domande in itinere. Le opposizioni invece sostengono che prima occorre sapere quale utilizzazione reale è prevista per le costruzioni e solo successivamente fissare le norme. Pds e Verdi sostengono infatti che se fossero edificati i nove milioni di metri cubi già richiesti in pratica non resterebbero altre aree da regolamentare e le nuove norme sarebbero inutili.

ROMA

L'Unità - Venerdì 15 maggio 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



In diretta ieri sera a «Samarcanda» la capitale e i suoi ultimi scandali
 E gli assessori a disquisire del silenzio-assenso
 La malinconia di Mastroianni
 «Purtroppo, è meglio Parigi»

Un momento della fiaccolata anticorruzione di ieri sera, mentre in video andava in onda Samaracanda sui problemi della capitale

Va in onda la città malata

E in centro la fiaccolata anticorruzione

Fiaccolata antitangente per le strade di Roma, ieri sera, mentre la Tv di Samaracanda raccontava i mille piccoli, grandi «scandali» della città: la posta che non arriva mai, i musei perennemente chiusi e, naturalmente, i «casi» su cui indagano i giudici. I politici che governano si sono difesi: «Noi rispettiamo le regole». Ma alla gente è arrivata l'immagine di una città consumata dalla corruzione e dall'inefficienza.

CLAUDIA ARLETTI

■ Roma ha raccontato se stessa, ieri sera in Tv, e ne è uscita crocifissa. Durante Samaracanda, i mille piccoli, grandi «scandali» della città per tre ore sono stati gndati al resto d'Italia. Ne è uscita crocifissa anche nelle parole malinconiche di Marcello Mastroianni. Gli hanno chiesto: «Roma o Parigi?». E lui: «Parigi, mi pare...». A Parigi io trovo il pane fresco anche la domenica. E non è la rossetta che, dopo mezz'ora, sembra gomma americana. È quel pane che un tempo si fa-

ceva anche a Roma, la nostra ciriola... Prima di Marcello Mastroianni, avevano parlato i politici. I politici che governano, e che si sono difesi come hanno potuto: «Noi? Noi siamo gente che rispetta le regole». Speravano di essere convincenti, ma alla gente è arrivata l'immagine di una città che, giorno dopo giorno, viene consumata dalla corruzione e dalla inefficienza. Il «documentario» è cominciato con il centro storico, che,

la sera, si spegne come una lampadina scoppiata e diventa vuoto. Di giorno, invece, ecco gli automobilisti invadere le piazze e le strade. Corrono, lasciandosi alle spalle i divieti. Poi, un flash sulle case comunali e demaniali: quelle dei «poveri», con i tubi rotti, e quelle dei «ricchi», rimesse a nuovo e affittate a canoni ridicoli.

Alle 21, in studio, è stato detto: «Fingiamo che Di Pietro, il giudice degli scandali milanesi, indagherà su Roma...». E, subito, è salita la temperatura. Sullo schermo è comparso il Pincio, dove un cittadino pieno di idee ha cercato di costruirsi la villa. Poi, un'inchiesta di questi giorni: le concessioni edilizie nel quartiere dell'Acqua Traversa. Si è impiantato un po' il dibattito, tra chi citava piani partecipativi e chi si appellava alla convenzione del '35 o al silenzio-assenso. L'assessore psdi, Robinio Costi, che per questa storia l'altro giorno è

andato dal magistrato, ha respinto tutte le accuse. Ma era nervoso, a disagio.

La gente di Castel Sant'Angelo, con cui ogni tanto lo studio si collegava, applaudiva ogni volta che qualcuno diceva: «Questa storia è una vergogna...». E i ministri? Ne ha parlato Renato Nicolini, ha raccontato il «tradimento» del Sistema dirazionale orientale, dove dovrebbero essere concentrati gli uffici. «Dovrebbero», perché diversi ministri, invece, si stanno trasferendo altrove.

A un certo punto, la Tv ha trasmesso le immagini di una giornalista davanti alla sede del Comune. Mettendo il microfono sotto il naso di un usciere, ha chiesto: «Scusi, c'è stata per caso una riunione tra gli assessori Costi e Gerace?». E quello: «Perché?». È arrivato il mandato di cattura. Una signora seduta in taxi ha raccontato: «Tangenti? Ho pagato 22

milioni a un tale, perché desse il lavoro a mia figlia, ma quei soldi li ho persi, il posto non è arrivato...». È il cantante Edoardo Vianello, in studio: «A Natale ho fatto uno spettacolo promosso dal Comune. Non un granché, la pubblicità in realtà non c'era stata. Be', io il compenso che mi spettava l'ho avuto oggi, perché dovevo venire a Samaracanda...».

Mentre la Tv raccontava Roma, in piazza Campo de' Fiori ondeggiano le fiaccole anti-tangente. Un corteo cui hanno preso parte verdi, pds, rappresentanti della Rete, associazioni. Partecipazione «individuale», però: i simboli dei partiti non sono stati ammessi. E, intorno alle 22, le telecamere di Rai Tre hanno ripreso i manifestanti, che attraversavano corso Vittorio Emanuele, diretti in piazza del Pantheon. In Tv si sono visti tante fiammelle nel buio e uno striscione: «vogliamo una nuova primavera».

Caso Lucari. Dal giudice il dc Francesco Maselli

Tangenti per gli appalti

Ascoltato l'ex assessore

ANDREA GAIARDONI

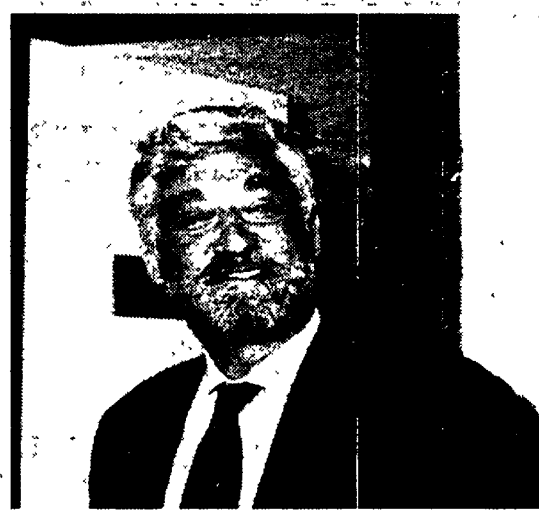
■ Nessuna sorpresa. Tutti sapevano che il primo personaggio politico chiamato a testimoniare sul caso Lucari sarebbe stato proprio lui, Francesco Maselli, democristiano, predecessore di «Gaspalone» all'assessorato regionale al demanio e patrimonio e, politicamente, suo acerrimo rivale. È rimasto chiuso per quasi due ore, ieri mattina, nell'ufficio del sostituto procuratore Luigi De Ficchy. Ed ha chiarito una serie di circostanze, come ad esempio i suoi rapporti con Eva Ferruccio, la titolare della «Nuova Fulgida» arrestata venerdì scorso per favoreggiamento, e le procedure seguite nella concessione degli appalti. Bocche cucite, all'uscita, sui particolari del colloquio. Che comunque sia Maselli che il magistrato hanno definito estremamente utile all'ulteriore sviluppo dell'inchiesta. Prima di essere ricevuto da De Ficchy, Maselli ha

dichiarato: «Lucari tentò di revocare l'appalto che avevo indetto per la pulizia degli uffici della Regione Lazio (determinando così la «prorogatio» per le vecchie ditte, tra le quali la «Nuova Fulgida», ndr), ma il consiglio regionale bloccò la sua iniziativa. Si è trattato di una manovra esclusivamente politica, non c'era nessun riscontro giuridico a sostegno del comportamento di Lucari. Non ho mai ricevuto pressioni per l'assegnazione degli appalti. E non credo che a Roma si debba necessariamente ripetere la storia di Milano». Francesco Maselli, che nei mesi scorsi aveva ricevuto un avviso di garanzia, firmato dallo stesso sostituto procuratore che indaga su Lucari, con l'accusa di turbativa d'asta, ha poi concluso: «Certo, a Lucari non affiderò mai la gestione della mia azienda». Per altre due ore, prima di Maselli, il magistrato ha

ascoltato Elide Berrettoni, amministratrice delegata della «Nuova Fulgida». Ma anche di questo colloquio non sono filtrate indiscrezioni.

Per questa mattina il sostituto procuratore aveva convocato a palazzo di giustizia i tre figli di Eva Ferruccio, titolari della «Pulitalia», ditta vincitrice dell'appalto Maselli. Ma Paolo, Marco e Andrea Rota, anche loro raggiunti da un avviso di garanzia con l'accusa di favoreggiamento, hanno già chiesto un rinvio, dal momento che il loro avvocato si trova in questi giorni all'estero.

Gli altri interrogatori dei «politici eccellenti» dovrebbero quindi slittare a lunedì prossimo. Il magistrato continua tuttavia a mantenere un'estrema riservatezza sui loro nomi. Si limita soltanto a sottolineare che tutti coloro che verranno ascoltati in questa fase dell'inchiesta saranno chiamati a rispondere esclusivamente su domande



L'ex assessore regionale al patrimonio, il dc Francesco Maselli

legate, in qualche modo, alla vicenda Lucari. Viene dunque a cadere l'ipotesi che possano essere convocati la prossima settimana a palazzo di giustizia Paolo Tuffi, dc, e Lamberto Mancini, psdi, che prima di Maselli e Lucari ricoprirono l'incarico di assessori regionali al demanio e patrimonio. Il che non esclude, ovviamente, che possano essere interrogati subito dopo la richiesta di

rinvio a giudizio nei confronti di Arnaldo Lucari.

Ed è proprio su questa seconda tranche dell'inchiesta che si annidano le maggiori incognite. Si sa soltanto che sono coinvolti numerosi personaggi politici. E che i nomi di alcuni di loro compaiono nei verbali delle intercettazioni telefoniche disposte dal magistrato nei confronti di Lucari e degli uomini del suo staff.

Beatificazione di De Balanguer
Megatendopoli per i pellegrini



I trecento volontari della Croce rossa hanno preparato tutto, ed ora ogni cosa è pronta per accogliere i 200mila pellegrini di cui è previsto l'arrivo nel fine settimana. I fedeli domenica assisteranno alla cerimonia di beatificazione del fondatore dell'Opus Dei, monsignor José Maria Escrivá de Balanguer. Ci sono una tendopoli attrezzata per 150mila persone, due maxi-schermi in piazza San Pietro, decine di altoparlanti installati fino a piazza Pio XII. In Vaticano non si radunava tanta gente dall'elezione del Papa nel '78. Per l'accoglienza, da ieri mattina sono mobilitati i volontari della Cni, tra cui i militari del Centro operativo nazionale d'emergenza, infermiere, giovani pionieri e donatori di sangue. Due container attrezzati per il pronto soccorso sono stati sistemati in via della Conciliazione ed accanto alla Basilica di Sant'Eugenio a Valle Giulia, sede dell'Opus Dei. Lì è esposta al pubblico, da ieri, la salma di monsignor De Balanguer. Le tende invece sono sistemate al campeggio «Fabolous», km. 18 della Colonna, al villaggio «Capitol», al 195 di Castel Fusano, e al Lido delle Ginestre, al km. 29 dell'Ardeatina.

SS. Apostoli
Manifestazione Cgil, Cisl e Uil per la scuola

I sindacati confederali del Lazio volevano distribuire ai parlamentari una lettera aperta in cui si denuncia la frattura tra il mondo della scuola e il governo, seguita alla rottura delle trattative sul rinnovo del contratto di lavoro, scaduto ormai da sedici mesi. Ma per problemi di ordine pubblico la polizia ha vietato l'uso di piazza Montecitorio e i sindacati si sono trasferiti a Santissimi Apostoli. Lì è stata organizzata un'aula scolastica all'aperto per «una lezione sulla scuola». I sindacati hanno ricordato che le retribuzioni sono erose dall'inflazione e saranno ulteriormente ridotte in questo stesso mese dal mancato pagamento dello scatto di contingenza deciso dal governo. Alla fine della «lezione» i dirigenti Cgil, Cisl e Uil sono andati a piazza Montecitorio ed hanno consegnato la lettera aperta ai parlamentari.

Appia Antica
Campi di golf nell'area del parco

In via Roma Vecchia, all'altezza dell'acquedotto Claudio, sta nascendo un campo di golf abusivo. La denuncia viene dal vice presidente del consiglio regionale Angiolo Marroni, pds. «L'intera area - spiega Marroni - è compresa nel perimetro indicato nella legge regionale 66 dell'88, che istituisce il Parco dell'Appia Antica». I lavori di spianamento per il campo di golf sarebbero illegali, dunque, anche se non fossero del tutto abusivi, cioè privi di licenze comunali. E Marroni ha precisato che l'assessore alla Programmazione ha tutti i poteri necessari a fermare subito i lavori.

Ostia
Forse sgomberato il centro paraplegici

La palestra del centro per la riabilitazione dei paraplegici di Ostia è ancora chiusa, ed ora lo stesso centro rischia uno sgombero parziale dei suoi 70 letti di degenza. La denuncia viene dal coordinatore del consiglio dei delegati della Usl Rm8 Paolo Paolacci, che riferisce i titolari del personale paramedico impiegato nella struttura. «Per 17 infermieri - ha spiegato Paolacci - scadono ora i contratti a termine con l'Usl e non ci risulta che l'amministratore straordinario abbia deciso di rinnovarli. Per questo abbiamo convocato un'assemblea generale del personale della Rm8 per sabato 16 alle 9 di mattina nella mensa dell'ospedale Grassi». Carlo Balucani, l'amministratore, ha negato ogni fondamento alle «voci che girano». «Chi ventila l'ipotesi di uno sgombero - ha detto - sono alcuni infermieri che hanno aperto in questi giorni una trattativa per ottenere il passaggio dai turni di 48 ore a quelli di 36. Gli utenti non si devono preoccupare».

Casilino
Ribellione per l'arresto di due spacciatori

Un grappolo di parenti ed amici che si gettava sugli agenti: così è stato accolto l'arresto di due spacciatori al Casilino. Mercoledì sera, due volanti del commissariato di zona avevano bloccato Giuseppe Vasta, 26 anni, pregiudicato, e Giulio Miroglio, 23 anni. Avevano in tasca venti dosi di eroina. Mentre gli agenti procedevano agli arresti, sono arrivati il patrigno di Vasta, Antonio Caianniello, 57 anni, e il figlio M.C., 17 anni, tutti e due pregiudicati. Dietro a loro, altri amici. Si sono gettati a capofitto contro la polizia. Gli agenti sono riusciti a stento a risalire sulle volanti insieme agli arrestati e a fuggire. Poco dopo, la polizia tornava in forze ed Antonio Caianniello è stato arrestato per lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale. Il figlio diciassettenne è riuscito a fuggire ed è denunciato a piede libero.

ALESSANDRA BADUEL

Molotov contro i somali, due arresti

In manette due operai all'Aurelio
 Sono accusati dell'attentato contro l'albergo degli immigrati Avevano deciso il blitz razzista in una sala giochi di Boccea

MARISTELLA IERVASI

■ Hanno vent'anni e fanno piastrellisti, i due giovani di destra che sabato scorso hanno gettato una molotov contro l'Hotel Giotto, tre ore dopo l'aggressione di un gruppo di somale dell'albergo e la sassaiola che aveva messo in fuga gli assalitori. Arrestati per incendio doloso e detenzione di

bottiglia esplosiva dai carabinieri della compagnia Trastevere, Alessandro Di Martino e Dino Schillizzi hanno negato di conoscere i nove giovani fermati dalla Digos nei giorni scorsi, di cui quattro, maggiorrenni, sono stati arrestati mercoledì per aggressione e lesioni plurigravate, mentre i cin-

que minorenni sono segnalati alla procura.

Ai carabinieri i ragazzi, fermati ieri in un cantiere di via Madonna del Riposo, l'altro in un cantiere dell'Eur, hanno detto di aver deciso la spedizione punitiva in una sala giochi di Boccea, il quartiere dove vivono, vicino all'Aurelio, e di averlo fatto senza un motivo preciso. Secondo i militari, invece, i due hanno saputo dell'episodio successo alle nove e mezza, e soprattutto della successiva sassaiola tra aggressori e difensori delle somale. Quindi sarebbe probabile che i due abbiano deciso il raid con la molotov per vendetta. L'arresto è stato disposto dal Giudice per le indagini preliminari Afro Maisto, sulla base di un rapporto che gli inquirenti hanno inviato al magistrato.

Sabato, il primo assalto razzista, alle nove e mezza di sera, si è scatenato contro tre ragazze che facevano la fila davanti la cabina telefonica di piazza Pio XI. Le giovani sono state prima insultate al grido di «sporche negre», poi frustate con le catene e le cinte borchie dei pantaloni. Il pestaggio contro Ascia Mussen Ruble, Folsa Abdule e Fadima Osman è stato interrotto dall'intervento degli abitanti della zona e di un gruppo di giovani di sinistra. A notte fonda, invece, sono entrati in scena Alessandro Di Martino e Dino Schillizzi. Sono stati loro a lanciare le bottiglie incendiarie contro una finestra del secondo piano dell'albergo. Le fiamme hanno distrutto i mobili e il letto della camera di Magdas, una soma-

la di ventidue anni che stava per andare a dormire.

Per domani pomeriggio alle cinque, Rifondazione comunista, il centro sociale «Break out», Senza confine, la Comunità magrebina, la Casa dei diritti sociali, Radio città aperta e il consigliere circoscrizionale verde della XIX Angelo Fascetti hanno indetto una manifestazione contro il razzismo e il fascismo che partirà da piazza Pio XI. «In questo clima di paura e di terrore che vogliono instaurare - spiega il comunicatore - è necessario che i sinceri democratici e gli antifascisti facciano sentire la loro voce e la loro presenza con atti concreti di scambio e solidarietà con le comunità di extracomunitari che vivono nei nostri quartieri».



Alessandro Di Martino



Dino Schillizzi

Sono passati 388 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde anti-tangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto